

ADORAZIONE EUCARISTICA 6 DICEMBRE 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria.

Tutti: Andremo con gioia incontro al Signore. *(Dal Salmo 121)*

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Tutti: Andremo con gioia incontro al Signore.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Tutti: Andremo con gioia incontro al Signore.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Tutti: Andremo con gioia incontro al Signore.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza”

Dal Vangelo secondo Matteo (24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Sacerdote: Noi parliamo ancora di Avvento, anche se il Signore è già venuto. Nel nostro passato c'è questa venuta di Dio. La nostra speranza è fondata su questo passato. Ma noi non possediamo mai veramente questo passato divino finché la sua promessa non troverà il suo compimento. Avere fede significa assecondare questo compimento.

Il nostro Dio viene ancora nel cuore della nostra storia, ci aiuta a dare un significato al nostro cammino di uomini, offrendoci continui stimoli a crescere in umanità, a purificare la nostra fede attraverso gli avvenimenti: non solo quelli positivi, ma anche quelli drammatici, che ci turbano, e quelli apparentemente insignificanti della nostra vita quotidiana.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 1: Il Vangelo ci parla di uomini distratti, così immersi nelle cose della vita da non accorgersi della catastrofe che stava iniziando: avevano perso di vista il senso della vita, la mèta verso cui stiamo andando. L'uomo oggi vive per comprare, usare e gettare via, perché questo è l'obiettivo fissato per lui dalla società. Anche noi rischiamo di vivere questa specie di sonno: è un benessere senza visione del futuro, un affannarsi senza cogliere il senso vero del proprio agire. Cogliere distrattamente e impulsivamente ciò che ci troviamo davanti senza riflettere e senza cercare valori profondi, vivere senza sognare, senza sentirci parte di un progetto di amore più grande, cancella ogni prospettiva e ogni senso critico gettandoci, nei momenti di crisi profonda, in un totale smarrimento.

Lettore 2: La storia è dunque tempo del discernimento, nel quale il cristiano è invitato ad aprire gli occhi per non lasciarsi sommergere dagli eventi. L'esercizio del discernimento è l'abitudine di rivisitare i fatti nella preghiera, per metterli a confronto con la coscienza e con la Parola di Dio e cogliere l'impegno che essi chiedono, per dare a essi una risposta seria, carica di responsabilità, nel nostro vissuto quotidiano.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Tutti gli aspetti della nostra vita, anche quelli che sembrano marginali e insignificanti per la fede (come fare la spesa, occuparci della casa, lavorare, seguire o meno la moda, usare la macchina, scegliere programmi televisivi), portano con sé una chiamata del Signore, in base alla quale noi saremo giudicati. Le stesse vicende possono essere vissute in modo diverso. Possono portare un arricchimento o una perdita della fede, a un impegno per la giustizia o all'evasione scoraggiata.

Lettore 4: Gesù invita alla conversione scuotendo le nostre coscienze.

Ma più che un monito minaccioso a non lasciarsi travolgere, come ai tempi del diluvio universale, da un'improvvisa catastrofe che punisce gli empi e salva i giusti, è piuttosto un invito alla fiducia, all'abbandono in Dio che mai delude le attese dei suoi figli.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 5: Se il Figlio dell'uomo non è venuto nella nostra storia per giudicare il mondo, ma perché attraverso di Lui si salvi, allora l'attesa del suo ritorno non può essere vissuta nell'angoscia di un giudizio senza appello. Il Signore conosce le nostre debolezze, i nostri limiti e, se ci chiama a un impegno per trasformare la terra in regno di bene, è per farci pregustare sin d'ora la gioia dell'incontro con Lui, della sua costante presenza nella nostra vita.

Lettore 7: Chi come Noè non si lascia ingannare dalle seduzioni del mondo, mangiando e bevendo, incurante di quanti nel bisogno non hanno pane né acqua, non teme nessuna catastrofe. Sa bene che nessun cataclisma, ambientale o economico che sia, può mettere in pericolo la sua salvezza.

Noè, vigilante e attento al piano di Dio, lavora intensamente all'arca della salvezza, perché è fortemente convinto che l'unica gioia è nell'incontro con il Signore.

Chi crede in Cristo parla il linguaggio dell'amore non per paura di un improvviso e inaspettato castigo dall'Alto, ma perché è l'unico linguaggio che gli consente di parlare con Dio.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Tu vieni, Gesù, ma noi non conosciamo né il giorno né l'ora. Ecco perché ci inviti a tenerci pronti. Pronti come dei nomadi, disposti ad arrotolare la propria tenda e ad affrontare il viaggio che conduce alla nuova creazione. Pronti come dei pellegrini, che non sono ancora arrivati alla meta del loro andare e desiderano giungere finalmente al luogo dell'incontro. Pronti, cioè con il cuore desto, libero da tutto ciò che lo appesantisce, lo distoglie e lo distrae da quello che conta veramente. Pronti, cioè con gli occhi aperti su questa nostra storia, su quanto sta accadendo per decifrare i segni del tuo arrivo e non lasciarsi sorprendere dal tuo ritorno nella gloria. Pronti, cioè con mani operose, che costruiscono, a costo di ferirsi, la giustizia e la fraternità del mondo nuovo. Ravviva, Gesù, la nostra attesa: ridesta il fuoco che sembra spento, soffia sulle braci bisognose del tuo Spirito, fai ardere nei nostri cuori, più viva che mai, la speranza. E non permettere che giungiamo all'appuntamento decisivo smarriti e impreparati.